

**La rivelazione divina intrinseca riguardo al muovere di Dio
con e fra gli uomini nell'Antico Testamento
e riguardo al muovere di Dio nell'uomo nel Nuovo Testamento
per realizzare il desiderio del cuore di Dio e soddisfare il bisogno dell'uomo davanti a Dio**

Lettura delle Scritture: Gio. 10:13; 42:1-6; Efe. 3:9; Gio. 1:1, 14; Mat. 1:23; 2Co. 3:18;
4:16-17; Rom. 8:29-30; Col. 1:12, 15-19; 3:4a, 10-11; Att. 26:16-18; Efe. 3:16-19

- I. Il muovere di Dio con gli uomini e fra gli uomini è nell'Antico Testamento; Il muovere di Dio con gli uomini e fra gli uomini non fu la mossa diretta di realizzare la Sua economia eterna per Cristo e la chiesa, piuttosto fu la mossa indiretta nella Sua vecchia creazione per la preparazione della Sua mossa diretta nella Sua nuova creazione per la Sua economia eterna—2Co. 5:17; Gal. 6:15:**
- A. Come l'uomo creato da Dio a Sua immagine, l'uomo doveva prendere Dio (simboleggiato dall'albero della vita) come la sua vita per vivere, esprimere e rappresentare Dio; e come tale, aveva bisogno di essere trasformato in materiali preziosi e di essere edificato come il corrispettivo di Dio- Gen. 1:26-27; 2:9-12, 18-24.
 - B. Qual uomo caduto, l'uomo aveva bisogno di ricevere Cristo per la sua redenzione (tipificata dal sacrificio con il suo sangue sparso) per poter essere giustificato da Dio in Cristo (tipificato dalle vesti delle pelli del sacrificio); anche l'uomo caduto aveva bisogno di ricevere Cristo quale seme della donna per essere liberato dal potere di morte del "serpente", Satana—3:8-9, 15, 21; Ebr. 2:14.
 - C. Dio ha considerato l'uomo e si è compiaciuto con l'uomo nell'offerta dell'olocausto; come la realtà dell'olocausto, Cristo ha vissuto una vita che era assolutamente per Dio e per la soddisfazione di Dio come una fragranza soddisfacente per Dio per la Sua gioia e piacere—Gen. 4: 4; 8: 20-22; Lev. 1: 9; Isa. 42: 1; Mat. 3:17; 17: 5; 12:18; Gio. 5:30; 6:38; 7:18; 8:29; 14:24; cfr. 2Co. 2:15; S. S. 4: 10-16.
 - D. Dio promise ad Abrahamo che nella sua discendenza (Cristo) tutte le nazioni della terra sarebbero state benedette: Gen. 22:18; Gal. 3: 8, 14, 16-17.
 - E. In quanto persona eletta da Dio, l'uomo aveva bisogno di ricevere e rispondere alla chiamata di Dio (Gen.12: 1-4), per vivere davanti a Dio per mezzo di Cristo come suo olocausto (v. 7; 13:18; 22:13) , di essere esposto dalla legge affinché potesse sapere che era peccatore e non aveva la capacità di osservare la legge (Es. 19: 8, 21—20: 21) e di vivere con Dio prendendo Cristo come tabernacolo, come il Sacerdote e le offerte affinché possa entrare in Dio e godere di tutto ciò che Dio è con Cristo e in Cristo (Eso. 25 - Lev. 27).
 - F. Secondo il modo di vivere nomade di Giobbe (Gib. 1:3) e il modo in cui offrì l'olocausto per i suoi figli (v. 5), sembra che Giobbe e i suoi amici vissero probabilmente all'epoca di Abrahamo (Gen. 22:13); a quel tempo il Pentateuco di Mosè con la legge non era ancora scritto:
 - 1. Sicuramente Giobbe e i suoi amici avevano ricevuto verbalmente qualche rivelazione dai loro antenati; tuttavia, ciò che avevano ricevuto dai loro antenati poteva raggiungere, al massimo, solo il livello della rivelazione nell'epoca di Abrahamo.
 - 2. Quindi, nei loro dibattiti riguardanti la relazione di Dio con l'uomo, non vi è alcun accenno che indichi che avessero ricevuto la rivelazione divina oltre il giudizio di Dio e l'attenzione di Dio all'uomo nell'offrire l'olocausto.

3. Giobbe e i suoi amici non pronunciarono alcuna parola che implicasse qualcosa riguardo a Cristo e allo Spirito di Dio; essi erano nella fase primitiva della rivelazione divina.
4. Nella sua apparizione a Giobbe, Dio sembrava dire: "Giobbe, tu in realtà non sai chi sono; non ti rendi conto che sono illimitato; inoltre, non puoi immaginare cosa intendo darti; Giobbe, intendo donarti Me stesso, facendomi il tuo godimento affinché tu possa diventare una parte di Me; Non sono soddisfatto che tu abbia la tua integrità, perfezione e rettitudine; Voglio che tu mi abbia; La mia intenzione è di impartirmi in te e di non darti altro che Me stesso".
5. Pertanto, il popolo eletto e redento di Dio non ha bisogno di edificarsi nelle virtù umane, come la perfezione, la rettitudine e l'integrità, come fece Giobbe, ma ha bisogno di cercare Dio come un cuore ansimante e di godere di Dio con il popolo di Dio nelle feste di Dio (Salmi 42:1-5; 43:3-5) in modo che Dio possa essere tutto per loro per sostituire tutto ciò che hanno raggiunto e ottenuto; questa dovrebbe essere la risposta ai tre amici di Giobbe e anche a Elihu e Giobbe (Gib. 10:13; cfr. Efe. 3:9).
6. Alla fine del libro di Giobbe, Dio si addentra, indicando che ciò che a Giobbe mancava nella sua vita umana era Egli stesso; per questo motivo, il libro di Giobbe non ha effettivamente una fine completa, che dovrebbe essere Dio pienamente guadagnato, in Cristo, da Giobbe per renderlo uno con Dio in modo che possa godere di Dio come sua parte in Cristo; una tale rivelazione può essere trovata pienamente solo nel Nuovo Testamento—40:10-14; 42:1-6; 10:13; cfr. Ef. 3:9.

II. Il muovere di Dio nell'uomo nel Nuovo Testamento è per soddisfare il bisogno dell'uomo davanti a Dio; il muovere di Dio nell'uomo va dalla prima venuta di Cristo alla manifestazione della Nuova Gerusalemme nel nuovo cielo e nella nuova terra; questa mossa non ha precedenti nella storia umana—Giovanni 1: 1, 14; Ef. 3: 16-19; Apocalisse 21:2, 9-10:

- A. In quanto persona che è stata eletta e chiamata da Dio, l'uomo ha bisogno di credere in Gesù Cristo, che è il Dio incarnato, che ha vissuto una vita umana, che è morto, che è risorto ed è asceso per loro e con loro, e che è diventato lo Spirito vivificante come il Cristo spirituale per loro, affinché Egli possa essere la loro salvezza, la vita e ogni cosa (ciò è rivelato dal vangelo secondo Matteo alla lettera ai Romani):
 1. Dio venne concepito nel grembo di una vergine e nacque da lei per essere uomo, portando così la divinità nell'umanità e facendo sì che Dio e l'uomo si amalgamassero come un'unica entità senza però formare una terza sostanza—Lev. 2:4-5; Gio. 1:1, 14; Mat. 1:20, 23; 1Ti. 3:16.
 2. Gesù ha vissuto una vita in cui ha fatto tutto in Dio, con Dio e per Dio; Dio era nella Sua vita, ed era uno con Dio; nella sua vita umana ha posto davanti a noi la sua vita sofferente come modello in modo che possiamo copiarla tracciando e seguendo i suoi passi; questo non si riferisce a una mera imitazione di Lui e della Sua vita, ma a una riproduzione di Lui che viene dal goderlo come grazia nelle nostre sofferenze, così che Lui stesso come Spirito interiore, con tutte le ricchezze della sua vita, riproduce se stesso in noi – Efe. 4: 20-21; 1Pi. 2:21.
 3. Gesù Cristo, come il Dio Triuno incarnato e come l'incarnazione del Dio Triuno (Col. 2: 9), morì nella Sua umanità una morte vicaria e tutto-inclusiva per porre fine a tutte le cose negative e per liberare la vita divina da dentro di Lui per noi (Luc. 12: 49-51; Gio. 12:24).
 4. Ha vinto la morte, è entrato nella risurrezione tutto-produttore, è stato generato per essere il Figlio primogenito di Dio (portando l'umanità nella divinità) e divenne lo

- Spirito vivificante per la produzione e la costituzione del Corpo di Cristo – Att. 2:23 - 24, 32; 13:33; Rom. 1: 3-4; 8: 28-29; Gio. 20:22; 1Co. 15:45; 12:13.
5. Compì l'ascensione tutto-trascendente ai cieli e fu nominato Signore, Cristo, Guida e Salvatore (Att. 2:36; 5:31) per la Sua propagazione e per l'edificazione della chiesa come Suo regno (1: 8; 26: 16-18).
 6. Nella Sua morte, risurrezione e ascensione rese tutti i Suoi credenti uno con Lui; così, la Sua morte, risurrezione e ascensione divennero tutte loro, e la Sua esperienza divenne la loro storia—Rom. 6: 5-6; Efe. 2: 5-6; Inno, # 949, strofa 4.
- B. In quanto credente in Cristo, l'uomo ha bisogno di crescere nella vita divina di Cristo per poter essere trasformato in ciò che Cristo è mediante lo Spirito che dispensa la vita, affinché possa essere edificato con i santi per essere il Corpo di Cristo, l'organismo per esprimere il Dio Triuno in Cristo e per essere il nuovo uomo come nuova creazione di Dio per realizzare l'eterna economia di Dio nella consumazione della Nuova Gerusalemme quale amalgama del Dio Triuno processato con il glorificato uomo tripartito, per essere la manifestazione del Dio-uomo corporativo nell'eternità (che è rivelata dalla 1 Corinzi all'Apocalisse):
1. Dio ci ha redenti in Cristo, ha perdonato i nostri peccati, ci ha lavati, ci ha giustificati e ci ha riconciliati con Lui; Dio ci ha messi in Cristo e ha fatto di Lui la nostra giustizia, santificazione e redenzione—Efe. 1: 7; 1Co. 6:11; Rom. 3:22; 5:10; 1Co. 1:30.
 2. Dio ci ha rigenerati mediante la risurrezione di Cristo (1Pi. 1: 3), e ora ci rinnova, ci trasforma e ci conforma alla Sua immagine di gloria (Tit. 3: 5; Rom. 12: 2; Efe. 4:23; 2Co. 4:16; 3:18; Rom. 8: 28-30; Fil. 3:21).
 3. Nel Suo rinnovarci e trasformarci, pone fine a noi stessi, mettendoci nella Sua morte per la nostra comunione delle Sue sofferenze, che producono per noi un peso eterno di gloria, affinché possiamo sperimentarlo nella Sua risurrezione e guadagnarlo nelle Sue insondabili ricchezze—2Co. 4:16-18, 10; Fil. 3:10, 8; Efe. 3:8
 4. Dio Padre è incarnato in Dio Figlio (Col. 2: 9), Dio Figlio si realizza come Dio Spirito e Dio Spirito viene in noi per essere la realtà del Dio Triuno (Gio. 14:16 -20); il Padre, il Signore e lo Spirito come Dio Triuno è diventato la fonte, l'elemento e l'essenza della chiesa come Corpo di Cristo (Efe. 4:4-6).
 5. Quale mistero del Dio Triuno che è la realtà nei credenti, Cristo, aveva molte cose da dire ai Suoi discepoli, ma non potevano comprenderle finché lo Spirito della realtà non fosse venuto a rivelare loro queste cose (Gio. 16: 12-15); ciò fu fatto dallo Spirito della realtà principalmente con l'apostolo Paolo, che completò la parola di Dio, cioè la rivelazione divina (Col.1: 25-27) riguardo a Cristo come il mistero di Dio (2:2b) e la chiesa come mistero di Cristo (Efe. 3: 4).
 6. Cristo, come porzione divina assegnata ai santi da Dio e come vita nei credenti, è diventato tutte le membra dell'uomo nuovo ed è in tutte le membra dell'uomo nuovo, che è il Suo corpo organico; Dio vuole fare Cristo, l'incorporazione di Dio, tutto per noi, i credenti di Cristo—Col. 1:12, 15-19; 3: 4a, 10-11; 1Co. 12: 12-13.
 7. In qualità di Spirito vivificante, Egli dimora in noi per fare Se stesso e tutto ciò che ha compiuto, ottenuto e raggiunto reale per noi in modo che possiamo essere uno con Lui ed essere trasformati nella stessa immagine del Signore di gloria in gloria; volgendo il nostro cuore al Signore, possiamo contemplare la gloria del Signore per vedere il Signore e riflettere la gloria del Signore in modo da consentire agli altri di vederLo attraverso di noi—2Co. 3: 16-18.

8. Dio in Cristo svolgerà la Sua opera di trasformazione in noi fino a quando la Sua trasformazione non sarà compiuta nella Nuova Gerusalemme, prima con i vincitori nel regno millenario (Apo. 2:7) e infine con tutti i santi nel nuovo cielo e nella nuova terra, facendo di tutto il Suo popolo eletto e redento la Sua espressione corporativa, senza alcun tipo di virtù meramente umane (come fece Giobbe), manifestando Se stesso nella misura massima nell'eternità (21:1—22:5).